

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Ital. lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno
Ital. lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
settecento 13.
Per l'inscrizione di annunzi a prezzo mili
da convertirsi rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 parti a Ital. cent. 8.

Imposte del Veneto.

Il Giornale di Udine 8 corrente N. 83 annuncia a lettore cubitali che i deputati veneti soprattutto ottenere nelle vie costituzionali lo sgravio delle imposte straordinarie.

Noi abbiamo (agli dice) dovuto udire in proposito delle sciocchezze, delle impertinenze e delle bugie. Ma tutti gli uomini di valore del Veneto, che vogliono trattare gli affari del paese seriamente o non di fanciulli scappati o da sofisticati legulei trattarono questo affare di questo modo.

Nel Giornale di Padova 11 corri leggesi:

Un decreto ministeriale, che sta per essere pubblicato, escludisce i voti esternati da più organi delle popolazioni venete ed anco da questo giornale col sospendere per ora la riscossione della sovrimposta mediale del 33,10% e relativi aumenti, in attesa delle deliberazioni del Parlamento, che le abbolirà.

Il beneficio sarebbe decimato dalla introduzione di una tassa del 4% sulla rendita fondiaria netta, ma, nullaostante, l'alleviamento è sensibile.

Ritenendo che il *diario ufficiale*, non siasi permesso tale annuncio, senza essersi accorto della imminente pubblicazione, ci affrettiamo di comunicare la grata notizia.

Ignoriamo, se il decreto sarà efficace colla prima metà 1867, o dalla sua pubblicazione, nel qual ultimo caso, alcune Province sentirebbero il vantaggio immediatamente.

Ad ogni modo siamo lieti di constatare, che il Governo abbia riconosciuto di essere competente a togliere esso medesimo quelle dannate imposte almeno in via provvisoria, salvo la ratifica delle Camere.

E quanto propugniamo da vari mesi e segnatamente in una memoria 4 novembre, data del decreto, che dichiara il Veneto parte integrante del Regno, ed applicabile l'art. 82 dello statuto.

Affermato da quel decreto, che lo statuto è operativo, soltanto dal giorno della prima unione delle Camere, e che frattanto si provvede con sovrana disposizione, non poteva essere dubbia la competenza.

Sebbene tardo, noi ringraziamo il Governo del beneficio. — Siamo almeno sicuri, che lo sgravio non sarà dilazionato dalle lunghe pratiche a discutere, votare e poi in atto una legge.

Ed ora, che vediamo esauditi i nostri voti, non ne parleremo più, certi che il Ministero proponrà la definitiva abolizione, e che il Parlamento la voterà unanime.

Noi ci occuperemo anche in avvenire di quanto interessa la Patria, e specialmente la Provincia nostra. Ce ne occuperemo non per presunzione, ma perchè riteniamo debito di ogni buon cittadino di dedicarsi al bene del proprio paese.

A vendo la coscienza di compiere un dovere, non ci scoraggiamo se anche minimi e sorridiamo quando gli uomini di valore ci trattano da fanciulli scappati o da sofisticati legulei.

Avv. CESARE FOBNEA.

ROMA E L'ITALIA.

Fra cinque giorni da oggi non rimarrà più nei dominii pontifici un solo soldato della armata francese.

L'Imperatore Napoleone mantiene la sua parola e non si può far a meno di riconoscere la sag-

gezza e pazienza; la coerenza e lealtà del suo procedere nel disgustoso affare di Roma. Senza menzionare all'epoca lontane, il Papa si ebbe ora diciassette anni di tempo per fare ordine alla sua casa; ch'egli quindi se ne stia in piedi o cada ciò dipenderà esclusivamente dal suo volere, e che non solo la Francia ma il mondo intero debba ora lavarsi le mani delle faccende papali; risulterà necessario a tutti i suoi amici e nemici, nonché ai fanatici ultramontani.

Egli è impossibile esigere che Napoleone o qualsiasi altro potentato mantenga il principio di due pesi e di due misure, e quindi ciò che si ritiene giusto ed equo poi francesi e per bulgari deve egualmente essere accordato agli italiani ed ai romani. La soppressione dei conventi in Italia non può esser considerata un abuso di forza dacchè tale non fu considerata né in Francia, né in Spagna; e la promulgazione delle leggi civili non è un'offesa a Dio se messa in vigore a Firenze e Roma piuttosto che a Bruxelles o Parigi.

Un avvocato del Papa potrà forse dire che due mali non fanno un bene, ma noi guardiamo al male ed al bene sotto un punto di vista francese, e nessun francese vorrà negare agli italiani ciò che la nazione francese ha chiesto ed ottenuto per sé stessa.

Vorremo assicurati che esista un grande eccitamento fra gli ultramontani francesi, e che il rancone di alcuni vescovi contro l'imperatore sia tanto più feroci quanto è impossente.

Le maledizioni contro Ponzio Pilato e Giuda Iscariota sono estremamente profonde perchè non possono esser fatte ad alta voce, ed egli mantenendo le leggi non avrà altra cosa a dire al suo popolo, senonchè: "preferite voi di avere un regime papale piuttosto che francese? Se permetterete agli ultramontani di dominare la posizione a Roma, essi non saranno soddisfatti che allorquando potranno schiacciare col piede."

Fra cinque giorni, noi dissirio, la guarnigione francese avrà abbandonato il territorio pontificio, e siamo intimamente convinti che la parte sana del popolo francese ne sarà soddisfatta. Egli è impossibile di prevedere oggi le determinazioni del Papa, dacchè egli stesso non ha ancor preso un partito di qualsiasi; ma ciò che risulta certo si è lo scoraggiamento del partito ultramontano.

Pochi giorni or sono, una banda di briganti cacciati a traverso le frontiere romane dalle truppe italiane, piombarono sopra un distaccamento di zuavi papalini, che non poter resistere all'urto, neanche con l'aiuto dei gendarmi che vennero in loro soccorso. Un concentramento quindi di queste truppe poco disciplinate e malcontente nella capitale lasciò in potere di bande feroci le varie provincie, che a propria difesa dovranno prendere le armi e si costituiranno indipendenti in conseguenza a forza maggiore.

Ed il Santo Padre non ha egli alla mano un modo facile e naturale per definire una questione resa involuta senza scopo e motivo? Noi azzardammo di dire alcuni giorni fa, che la missione del Vezzetti a Roma era stata mossa da un desiderio dello stesso Pontefice, che sia quindi il Vezzetti od il Tonello che va a Roma per trattare delle questioni religiose e dello sedi vescovili, ciò non cambia la questione in modo alcuno. Appena partiti i francesi, il papa si troverà nella posizione di un uomo che sta per annegarsi, ed esso preferirà esser aiutato, dagli italiani, piuttosto che dai briganti, i quali aiutandolo lo spoglierebbero di ogni cosa. L'intervista dunque del consigliere

di Stato Tonello col papa dovrà ora definire ogni cosa, ed il Santo Padre riconoscerà che voler mantenere uno Stato di 600 mila anime senza risorse e commercio, è una vera assurdità. (Times).

Un supplemento straordinario del giornale greco *Imera*, diventatosi subito dopopranzo 8 corrente, contiene un carteggio da Bettino in data 26 novembre, giunto a quella relazione, col ultimo postale del Levante. Lo riportiamo qui tradotto nella sua integrità, dal *Cittadino* di Trieste.

Un nuovo Missolungi.

All'estremità occidentale della provincia di Retimo presso la vallata di Arcadia, havvi un convento ed una vetusta chiesa dedicata a S. Costantino, annessa al monastero. I buoni monaci del luogo godono antica rinomanza per l'ospitalità che sovraffano accordare ai pellegrini di passaggio per quel santo eremaggio, e per gli insigni meriti che si son guadagnati col proteggere gli sventurati e col sovvenire di larghi soccorsi, scolari ed artisti. Anche in questi ultimi giorni il più luogo era diventato l'asilo di 700 infelici cacciotti, sfuggiti alla strage menata dai turchi nell'Isola.

Mustafa, pascia però risaputo che Arcadia trovavaasi sprovvista di milizie, si diresse al 7 novembre a quella volta col grosso del suo esercito, composto di 18.000 uomini, e con 28 pezzi di cannone, giuntovi in sull'annottare, stretto di assedio il luogo, proferse agli assediati di arrendersi incondizionalmente. Nel detto giorno trovavansi in Arcadia 123 uomini, tra cui 63 monaci, un padre provinciale, 3 volontari e altri popoli, rimasti, oltre a 373 fra donne e fanciulli. Godestissimi, intrepidi mandarono a rispondere al nemico che i greci non vogliono arrendersi a discrezionalità del nemico, e da questo momento ebbe principio il sanguinoso combattimento che dure tutta la giornata dell'8 corrente.

Mustafa vedendo l'inutilità dei suoi sforzi, poichè neppure i cannoni diretti contro le porte del convento riscuivano a qualcosa, ne face revere di Bettino per via di mare, due altri di grosso calibro, e dopo aver esposto le sue truppe alle minacce di sciacche che senza posa culminavano i greci dall'alto, aperta la breccia sul convento, ne ordinava l'assalto. I greci trattanto ridotti ad un quarto di numero, si rinchiusero nella gran sala del convento, mentre i turchi avvidi di strage, iri compivano de ogni parte. I nobili e valorosi discendenti di Marco Bozzari aveano già preso il loro partito. Scambiatisi l'estremo vale, divennero all'eroica risoluzione di tutti quanti morire, piuttosto che darsi in mano al nemico.

Il padre provinciale dato di piglio, ad una faccia discese nei sotterranei del convento e appiccati a fuoco al deposito delle polveri. In un baleno saltarono all'aria cristiani e turchi, e passarono di ben lunghe ore pria che lo sbigottito Mustafa arrivasse a raccogliere le sparse fila del decimato suo esercito. Fu appena il giorno successivo che egli ordinò ai suoi soldati di invadere il cruento teatro e d'impossessarsi militarmente delle rovine.

Furono ricoverati sotto i ruderi del convento, fra donne e fanciulli semi abbracciati e mutilati, e 43 uomini feriti. Di questi ultimi sei, che rifiutavansi di deporre le armi furono trucidati, gli altri tratti in prigione. Le barbare milizie turche dopo aver depredato la chiesa di S. Costantino di tutti i suoi preziosi arredi, vi appiccarono il fuoco, ri-

duehdo così in cenere uno dei più magnifici tempi della Grecia, rispettato da ben 8 secoli.

In questo glorioso fatto d'armi rimasero uccisi ben 2000 turchi, oltre a molti feriti, tra cui Soliman Bey parente di Mustafa pascià.

Dei nostri caddero il prode padre provinciale Gabriele in uno a tutti i fratti conventuali, nonché Sainatzo, G. Portalio, G. Chereti, Cost. Dascalaki, Gango volontario, Prevelachi, Galinachi, Furparachi e Scalidi.

Mentre questo spaventevole dramma si andava svolgendo in Arcadia, il generale Coronio, e Dascalaki tenevano a badi nella posizione di Milo un forte distaccamento d'infanteria turca, ivi spedita da Mustafa. Di quanto avvenne colà non si hanno peranco notizie. Oggi Mustafa pascià trovasi nel villaggio di Messi.

Un giornale di Nantes pubblica una lettera di Victor Hugo ai cretesi, a brani, e a brani la riproduciamo . . .

Un grido mi giunge d'Atene.

Nella città di Fidia e d'Eschilo mi vien fatto un appello, delle voci pronunciano il mio nome.

Chi son io per meritare un tal onore? — Nulla.

— Un vinto.

E chi sono coloro che s'indirizzano a me? Dei vincitori.

Sì, eroici Candiotti, — oppressi dell'oggi — voi siete i vincitori dell'avvenire.

Perseverate!

Anche strozzati — voi trionfarete. — La protesta dell'agoula è una forza. È l'appello portato dinanzi a Dio, che spezza....

Cotesta onnipotenza che avete contro; codeste coalizioni di forze cieche e di pregiudizi tenaci, codeste vecchie tirannie armate hanno per principale attributo una notevole facilità di naufragio. Colla tira in poppa, e il turbante in prua, la vecchia nave monarchica fa acqua. Essa affonda di già al Messico, in Austria, in Spagna, all'Hanover, in Sassonia, a Roma ed altrove.

Perseverate.

Vinti voi non potete essere.

Un'insurrezione sedata non è un principio soppreso.

Non vi sono fatti compiuti. Il diritto solo esiste. I fatti non si compiono mai. La loro perpetua incompletezza è un appiglio lasciato al diritto. Il diritto è insommergibile. Onde d'avvenimenti gli passano sopra — egli ritorna a galla. La Polonia annegata, nuota sopra le onde. Son novantaquattro anni che la politica europea passa colle sue ruote su quel cadavere, e i popoli vedono agitarsi, al di sopra dei fatti compiuti, quell'anima.

Popolo di Creta — tu pure hai un'anima.

Greci di Candia, voi avete per voi il diritto, e voi avete per voi il buon senso. Il perché d'un pascià a Creta sfugge alla ragione. Ciò che è vero dell'Italia è vero della Grecia. Venezia non può esser restituita all'una, senza che Creta sia restituita all'altra. Lo stesso principio non può affermare d'un lato e mentire dall'altro. Ciò che là è l'aurora, non può esser qui il sepolcro.

Trattanto il sangue scorre, e l'Europa lascia fare. Va prendendone l'abitudine. Oggi è la volta del Sultano. Egli stermina una nazionalità.

Esiste forse un diritto divino turco, venerabile per il diritto divino cristiano? L'assassinio, il furto, lo stupro, infestano ora Candia, come passavano or son sei mesi sulla Germania. Ciò che non sarebbe permesso a Schinderhannes, è permesso alla politica.

Aver la spada al fianco.

esser uomo di Stato. Sembra che si chiama

la Società sarebbe scossa, se fra Scarpento e Citera non si passassero bambini a fil di spada. Saccheggiare le messi e abbucchiare i villaggi è utile il motivo che spiega questi sterminii e li fa sopportare è al disopra della nostra penetrazione. Ciò che avvenne in Germania quest'anno ci sorprende parimenti. Una delle umiliazioni degli uomini, che un lungo esiglio ha

reso stupidi — ed io son uno — è di non comprendere le grandi ragioni.

Non importa. La questione cretese è ormai posta. Essa sarà risolta, e risolta come tutte le questioni di questo secolo, nel senso della emancipazione.

La Grecia completa, l'Italia completa, Atene, alla testa dell'una, Roma, alla testa dell'altra, ecco ciò che noi, Francia, noi dobbiamo alle nostre due madri.

È un debito — la Francia lo salderà. È un dovere — la Francia lo compirà.

Quando?

Perseverate!

Hauteville House, 2 dicembre 1866.

Victor Hugo.

COSE DI ROMA.

Più volte fu parlato dei segreti preparativi che starebbe facendo il partito ultra-clericale, affinché subito dopo la partenza delle truppe francesi scoppiasse in Roma disordini, il cui fine sarebbe quello principalmente di indurre il papa a fuggire. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste dicerie; certo è però che di questo e d'altro è capace il partito clericale. A questo proposito scrive il *Journal des Débats*:

Noi pensiamo che se il movimento scoppiasse sarebbe il caso di applicare la famosa massima: *Is fecit cui protest*. Egli è evidente difatto che anche supponendo negli italiani una seconda intenzione riguardo a Roma, essi non hanno interesse a precipitare il corso degli avvenimenti, ma bensì a lasciare la santa sede di fronte ai suoi sudditi ed aspettare che il potere temporale se deve cadere, cada da sé medesimo per la forza naturale delle cose.

Ogni altra condotta sarebbe talmente impolitica che nessuno vi potrebbe credere sul serio, e che meraviglierebbe coloro medesimi i quali non vogliono credere che le reiterate dichiarazioni del governo italiano siano sincere e parlano ogni giorno dei suoi ambiziosi disegni. Per questo è opportuno che la pubblica opinione sia preventivamente avvertita, affinché, se disgraziatamente scoppiassero a Roma disordini dopo la partenza delle nostre truppe, essa si domandi, prima di portare un giudizio, quale partito avesse interesse a provocarli.

NOTIZIE ITALIANE.

Firenze. — Leggesi nell'*Opinione*:

La convenzione per il regolamento del debito pontificio è stata sottoscritta a Parigi ed è arrivata qui stamattina per essere ratificata.

Roma. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

È arrivato a Roma il commissario pontificio di ritorno da Parigi dove, ha firmato la convenzione per il debito, e reca per venti milioni di lire in boni del nostro tesoro a diverse scadenze.

Esso è incaricato di incoraggiare l'attuazione di un progetto del papa per crearsi una rendita di circa settanta milioni di lire all'anno senza limosinare una lista civile: tale progetto ha l'adesione antecipata della Francia e dell'Italia: si tratta di porre una imposizione di cinque lire annue su tutti gli altari del mondo cattolico.

Vi garantisco tali notizie.

Torino. — Si legge nel *Conte Cavour* la seguente importante comunicazione:

Se non siamo male informati sarebbe stato denunciato al procurato del Re un fatto doloroso concernente una delle principali Società industriali. I nostri lettori apprezzeranno i riguardi coi quali dobbiamo procedere a fronte di un incoito processo.

Desiderosi che la luce venga fatta ovunque non vogliamo però astenerci dal lodare il ministro che primo dà l'esempio di un rigore ormai necessario per ritornare la confidenza in un principio così patente come quello dell'associazione, pur troppo stato con tanta imprudenza usufruìto dai cavalieri d'industria.

Trieste. — Scrivono al *Tempo*:

Pietro Chiozza da Trieste, caduto in difesa della nazionale indipendenza sui gloriosi campi di Concordia, veniva richiesto dalla famiglia per essere deposta nella tomba de' suoi maggiori.

La polizia austriaca subdorando una dimostrazione patriottica in onore del valoroso estinto impose alla direzione della ferrata di tenere celato ad ognuno l'arrivo della salma a Trieste, e la notte del 6 inviava i suoi cagnotti alla stazione i quali, preso in consegna il feretro, siccome quello d'un assassino, lo scortarono al Cimitero di S. Anna ad insaputa perfino della famiglia.

Questo sacrilego oltraggio alla sacrosanta spoglia di un prode ed integerrimo cittadino non ha riscontro che nella storia delle infamie austriache.

La indignazione dei triestini non può non trovar eco in tutta Italia perciocchè l'Austria insultava ad un martire della libertà italiana!

Rovigo. — Si legge nel *Polesine*:

Siamo in grado di assicurare che a prefetto della nostra provincia venne nominato il cav. Bertini che fino ad ora reggeva la sotto prefettura di Lodi. Egli dovrebbe essere fra noi entro la corrente settimana.

Ficarolo. — Leggesi nel *Panaro* di Modena:

In una corrispondenza da Ficarolo alla *Gazzetta delle Romagne* noi leggiamo cose che paiono incredibili sulla confusione e sui disordini che avvengono nel trasporto dei carri, cannoni e munizioni, onde provvigionare la fortezza di Mantova. Ficarolo per esempio, piccolo paese che non potrebbe alloggiare più di sessanta cavalli, venne scelto per tappa e vi si lasciano fermi da 800 a 1000 cavalli che si rovinano assolutamente sia per il freddo a cui si lasciano esposti, come per lo scarso e pessimo nutrimento che viene loro somministrato.

Il suddetto corrispondente narra poi colle seguenti parole il trattamento dei soldati: « Questi sono tenuti e trattati relativamente peggio delle bestie; molti di essi sono laceri. A questi si è data da qualche giorno una insufficiente coperta che copre loro appena le spalle; e con questa debbono coprirsi dormendo, i più sulla nuda terra, ed all'aria aperta!!! A voi immaginarne le tristi conseguenze! Questa povera gente cui non si dà altra legna che il bisogno pel rancio, è nella necessità di approfittare di tutto per scaldarsi, e bisognerebbe non aver cuore per rimproverarne; anzi per la verità sono anche troppo moderati e talvolta si rivolgono alla paglia dei cavalli. Non è a meravigliarsi se si lamentano. »

Questa descrizione, se non è esagerata, contiene all'indirizzo del signor ministro della guerra una acerba accusa.

ESTERO

America meridionale. — Leggiamo nel *Morning Herald*:

Gli stati belligeranti hanno tutti accettato la mediazione offerta dall'Inghilterra e dalla Francia, come pure le basi della pace di cui il seguente è un transunto:

1. La Spagna rinunzia a far salutare la sua bandiera dalle repubbliche prima dei negoziati per la pace.

2. I trattati che esistevano fra gli Stati belligeranti innanzi della guerra, saranno ristabiliti e rimessi in vigore.

3. Tutti i decreti che stabiliscono l'espulsione o l'esiglio di tutti i sudditi degli Stati belligeranti, o la confisca delle proprietà dello Stato o dei privati, saranno tenuti invalidi ed annullati.

4. I prigionieri di guerra saranno subito restituiti alle nazioni loro rispettive.

5. Le prede in possesso di qualunque dei belligeranti saranno tosto restituite alla nazione a cui appartenevano.

6. Le parti contraenti non pretenderanno alcun compenso per le perdite e i danni sostenuti nella guerra.

7. La repubblica del Chili non pretenderà alcun indennizzo pel bombardamento di Valparaiso.

Messico. — I giornali di Nuova York pubblicano i seguenti dispacci:

Si hanno notizie da Vera Cruz fino al 16 novembre. In una riunione straordinaria per discutere la situazione degli affari, i ministri di Massimiliano si sono unanimamente decisi di continuare le loro funzioni. La salute di Massimiliano si è di molto migliorata per suo recente viaggio marittimo, che aveva dato luogo ai rumors ch'egli avesse abbandonato il paese. Il 12 novembre l'imperatore era ancora a Orizaba.

Un dispaccio da Brownsville al *Corriere*, in data dell' 11, annuncia che un attacco energico ebbe luogo il 9, contro Matamoras. La lotta ha durato parecchie ore.

Gli assalitori erano comandati da (Tapia il generale comandante lo stato di Tamaulipas per conto di Juarez). Gli assediati avevano di già un certo vantaggio sui liberali nemici di Juarez ed erano padroni della città. Ma siccome Tapia aveva timore di essere tradito al momento critico da uno dei suoi aiutanti, Cortinas non volle seguire i suoi successi e batte in ritirata. — Il difensori della città perdettero 20 uomini ed il colonnello Rias fu arrestato per essersi mal condotto sul campo di battaglia. Nella notte del 10, il generale Tapia morì di cholera, la malattia senza dubbio provocata dalle fatiche e dalle privazioni, il che cangerà probabilmente il corso degli avvenimenti. Si attenda l'arrivo di Escobedo.

Notizie dal Messico recano che Massimiliano nel suo viaggio si era fermato a Cordova. Un corriere da Messico era allora arrivato, con una lettera del maresciallo Bazaine, che gli domandava l'abdicazione in favore di Iturbide. Massimiliano ha rifiutato ed ha ripresa la strada di Messico.

Dei documenti ufficiali inviati dalla Nuova Orleans al Messico col naviglio francese Sonora, sono stati levati dall'ufficio del capitano del porto a Vera Cruz. Si suppone che questi documenti sieno ora a Nuova York a Washington.

La corvetta austriaca *Danubio* è pronta a partire ai primi ordini.

Si crede che Jalapa sarà bensto evacuata dagli imperiali.

I dispacci ricevuti da Washington si accordano coi precedenti. Aggiungono che le istruzioni del generale Castelnau gli prescrivono di riunire a Messico, Lares, uno dei ministri dell'impero e Leido de Tejana ministro di Juarez, per organizzare un governo provvisorio, che farebbe procedere ad un plebiscito, prima di fissare la forma del governo.

Ultime Notizie

La notizia data dalla *Patrie*, che quattro compagnie delle truppe francesi debbano restare a Roma sino alla fine del mese corrente è inesatta.

A Roma non rimangono più dei corpi organizzati di soldati francesi, né compagnie, né pelottoni, ma solo quei che sono necessari per terminare i conti dell'amministrazione e degli ospedali, nella stessa guisa che rimasero soldati francesi in Lombardia dopo la guerra del '59 e soldati austriaci nel Veneto dopo compiuta la cessione.

Il *Diritto* reca quanto appreso:

Crediamo che le pratiche, cui noi accennammo pochi giorni sono, per condurre la questione romana sopra un terreno stabile e lontano da ogni urto di possibili avvenimenti, continuano alacremente.

La Francia, com'è naturale, non è estranea a tali mosse.

Noi ci limitiamo a chiedere che il diritto e la dignità dell'Italia sieno gelosamente custoditi. Quanto al resto, l'opera del governo è lodevole se tende a regolare una situazione di cose che, malgrado i calcoli della sapienza umana, lascia sempre il timore di dolorose collisioni.

Ci scrivono da Napoli che il ministero delle finanze abbia determinato di sospendere per tutti i corpi morali il pagamento semestrale della rendita.

La notizia è troppo grave perché noi possiamo

accettarla. Però il governo farà bene a chiarire subito la verità.

La *Nazione* reca:

Ieri mattina alle ore 8 ant., la bandiera francese venne abbassata dagli spaldi del Castel Sant'Angelo, ove era stata innalzata il 3 luglio 1849. La convenzione del 15 settembre ebbe così per parte della Francia la sua piena esecuzione. Ecco la nobile risposta che il governo francese diede a coloro che osarono dubitare della sua parola.

L'Imperatore Napoleone ha acquistato oggi alla riconoscenza degli Italiani un titolo eguale a quello che acquistò nelle gloriose giornate di Magenta e di Solferino.

Si legge nell'*Italia*:

Il signor Tonello arrivato ieri a Roma sarà ricevuto, domani da S. Santità.

Si annuncia la prossima pubblicazione d'un decreto che istituerà in tutte le provincie dei comizi agricoli.

Si legge nella *Provincia*:

Il sig. Allievi è stato nominato prefetto di Verona e il sig. Zini prefetto di Padova.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

VIENNA, 11. — Corre voce di un duello fra Clam Gallas e Benedeck.

La *Gazzetta di Vienna* riproduce l'articolo della *Nuova stampa libera* che dice che il progetto della sottocommissione ungherese relativo all'esercito è incompatibile coll'unità della monarchia.

ROMA, 10. — Gli Zuavi pontifici scorteranno il papa a Civitavecchia allorché S. S. rechierassi a visitare le navi estere.

Assicurasi che il papa promulgherà alcune riforme spiegando il motivo per cui le aggiornò durante l'occupazione francese.

DUBLINO, 11. — Furono fatti numerosi arresti. Una lettera pastorale dell'arcivescovo condanna il movimento dei Feniani.

La *France* dice arrivate a Parigi lettere di Massimiliano datate da Orizaba 17 novembre. Esse tratterebbero dell'organizzazione della casa dell'Imperatrice a Miramare.

FIRENZE, 11. — Tonello sarà ricevuto probabilmente domani dal Papa. Annunzia prossima la pubblicazione del decreto che istituisce in tutte le provincie i Comizi agricoli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che approva la convenzione sottoscritta fra il ministro dei lavori pubblici e la società delle ferrovie romane.

Nell'*Opinione* si legge: Oggi arrivò da Parigi per essere ratificata la convenzione che regola il debito pontificio.

PALERMO, 11. — La *Patrie* reca: Massimiliano essendo informato della malattia dell'imperatrice Carlotta, risolse di recarsi a Miramare, ma cambiò idea in seguito alle rimostranze dei capi del partito conservatore. Finalmente risolse ritornare a Messico per abdicare solennemente. Però il 13 novembre non era ancora arrivato a Messico. Ignorasi se abbia cambiato ancora idea.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

Unione liberale. — La battaglia elettorale è cessata, ed è ormai trascorso un tempo sufficientemente lungo perché, ricomposti gli animi, il burrascoso mare politico ritorni alla calma. Gli uomini maturi a libertà, stretta la mano ai loro avversari leali di ieri, progettano oggi concordi per sentiero tracciato dal programma del nostro Circolo, al conseguimento degli iniziati materiali e morali immagiamenti.

Le nostre discussioni saranno futili di duraturi risultati se vi apporteremo il rispetto a tutte le opinioni, i principi, estremi e gli assurdi stessi sieno da noi combattuti ad oltranza, ma senza rancori, la franchezza e la moderazione presiedano alle nostre riunioni e soprattutto apportiamo in esse il fermo proposito di valutare le proposizioni altrui, a norma soltanto delle loro intrinseche

qualità astrazione fatta da rapporti personali oscuri o di amicizia.

Annuncio ai Signori Soci che domenica p. p. la Società operaia, promossa dal nostro Circolo, composta di circa 500 membri, eletta a Presidente il sig. Francesco Marsure orefice, a Vice presidente i signori Schiavi tintore-stampatore e Sartori filatore. Al primo vennero consegnate le Lire 1000 donate da S. M. il Re, e le 200 dal Comm. Sella, nonché Lire 40 che il sig. Felice Bortoletti di Ferrara, iscrivendosi nella suddetta società, volle gentilmente contribuire. Il sig. Giuseppe Torossi fece regalo alla società di Lire 200 e Valentino Galvani di 100 Lire. Sieno tributati elogi e rese grazie ai membri della Commissione, sig. Giovanni Antonio Locatelli, Giorgio Galvani, Vincenzo Marini, avv. Nicolo Polcenigo che con zelo ed intelligenza condussero a termine l'erezione di quella società.

Il progetto relativo alle scuole serali e dominicali e quello che riguarda la ginnastica e gli esercizi militari da introdursi nelle scuole pubbliche furono presentati al Municipio il quale non tarderà, certamente, a prendere tutto quella disposizioni che sono necessarie alla loro effettuazione.

Onde combinare le convenienze dei soci cittadini e dei fuori si fissano due sedute, la prima avrà luogo Sabato 15 corrente alle ore 1.12 p.m. e l'altra Domenica 16 alle 6 p.m. nella solita sala.

Si trova opportuno di offrire un ricchissimo ordine del giorno giacchè, dopo così lunghe vacanze, è d'uopo orientarsi e constatare in quale stadio di avviamento trovini i diversi argomenti, portando su taluni una prolungata discussione e toccando soltanto di volo gli altri che verranno aggiornati a successive sedute.

Ordine del Giorno.

1. Tiro a Segno. — 2. Ginnastica. — 3. Istituzione di un corpo di Pompieri volontari. — 4. Banda-musica. — 5. Sulla convenienza di fondare un organo di pubblicità per il Circolo. — 6. A quell'fonti debbasi ricorrere per raggiungere il necessario aumento i redditi Comunali. — 7. Ledra-Cellina. — 8. Opuscolo di Giuseppe Mayer. — 9. Banca popolare Alvise, filiale di quella di Udine diretta da Valussi.

Pordenone, 11 dicembre 1866.

il Presidente

VALENTINO GALVANI.

A costo anche di sfornare e di farire la modestia di un nostro amico e collaboratore, egli vorrà permetterci di riportare dall'*Artiere* un cenno che lo riguarda.

La presidenza e il Consiglio della Società di mutuo soccorso hanno nominato a segretario della stessa il nostro concittadino signor Giuseppe Mason, giovane intelligente e che gioverà assai con l'opera sua ai principi e agli incrementi della Società. Egli ottenendo, come merita, la fiducia dei nostri bravi artieri potrà anche fra breve tempo aumentato il numero de' Soci.

In quanto a noi troviamo di congratularci con la società di questa scelta, che non esitiamo di chiamarla una vera, buona fortuna per essa, essendo che difficilmente avrebbe potuto ritrovare altro individuo, che alla pratica somma degli affari, unisso tanta intelligenza, patriottismo e cuore.

La Redazione.

AI Giuristi del Friuli.

Domenica 23 corrente alle ore 12 meridiane si uniranno i Giuristi nel palazzo Bartolini onde nominare la Presidenza provvisoria della Sezione friulana della Società di mutuo soccorso dei Giuristi.

Udine, 12 dicembre 1866.

Ci giunsero alcune lagnanze da parte di persone che si portarono ad iscrivere i loro figli presso le scuole di S. Domenico, relative alle screanzate e villane maniere con cui vennero accolta da due degli incaricati maestri per l'iscrizione suddetta.

Per questa volta non ne faremo il nome, accontentandoci di rammentare a questi signori come sia loro obbligo di trattare tutti con civiltà, e come il mancarvi non sia una buona raccomandazione per coloro che sono chiamati ad istruire ed educare gli altri.

AVVISO

Strana coincidenza. Si scrive da Gavarnie (Alpi Pirenei) al Drou:

Pochi giorni fa sono, Giovanni Pasquale, giudice di pace a Torlu (Spagna), sessantenne, andava alle feste di Gedre (Francia) in compagnia di un suo amico Allegro Castillo: le strade non sono le migliori! Pasquale era disceso dalla sua mula, condotta a mano dal suo compagno.

Una grande pietra sormontata da una croce in ferro segna il confine tra la Francia e la Spagna: è la pietra di Saint Martin. Dopo aver fatti pochi passi sul territorio francese, Pasquale si fermò dicendo al suo amico:

Vedete questa pietra collocata nel mezzo della linea di demarcazione fra le due frontiere? ebbene il 22 dello scorso luglio quattro briganti armati di pistola, rassossi dietro quella roccia, si precipitarono addosso ad un viandante, lo svaligiarono e lo gettarono in un precipizio.

Come egli pronunziava queste parole, quattro briganti armati e mascherati uscirono d'un tratto dal luogo indicato da Pasquale, e dirigendo le canne delle pistole a due colpi contro i viaggiatori, gridarono loro:

Come ridiamo di Dio come del diavolo, ladri briganti, in ginocchio, venite a terra, o siete morti.

I malfattori bendarono gli occhi alle loro vittime stesse di terra, fatte immobili nel terrore, e le spogliarono del loro danaro; presero ad uno 882 franchi, all'altro 81.

Dopo di che legarono stretti i due pazienti, loro legarono le mani dietro alla schiena, e serrarono loro con una corda le gambe; uno dei briganti propose di finirli siccome il mezzo il più sicuro, fortunatamente la proposta non venne accettata.

Castille e Pasquale trascinati a cento passi fuori di strada, furono abbandonati in una specie di burrone sul territorio spagnolo, dove rimasero cinque ore paralizzati dalla paura, che loro impediva di gridare.

Infine il più vecchio riprese il punto un po' di coraggio ed a forza di fregare la testa contro il sasso fin per sbarazzarsi della benda; dovette poi fregare le corde per un'ora contro il sasso per poterle rompere; slegò poi le sue gambe e liberò il suo compagno.

Arrivarono verso le dieci di notte a Gavarnie, dove il sindaco diede loro ospitalità.

La popolazione si commosse al sentir quel fatto. In mancanza di forza armata, gli abitanti si missero ad inseguire i malfattori nella valle, ed all'indomani li arrestarono.

Il conto del sarto. — Un sarto portò un giorno il suo conto al sig. P. che trovò in letto. Ah! siete voi, mio buono amico? Mi portate il conto? Sissignore, eccolo qua: ho tanto bisogno di danaro in questi giorni, che sono venuto ad incomodarvi. Avete fatto benissimo, favorite di aprire quel cassetto del mio scrittoio. Il sarto lo apre. No, no, quell'altro. E il sarto apre il secondo cassetto. Nemmeno mio Dio! l'altro sotto, ripigliò il sig. P... bravo, quello appunto. Che c'è dentro? — Vi vedo molte carte, disse il sarto. — Benissimo, sono altrettanti conti diversi, mettavi insieme anche il vostro. E ciò detto si rivolto dell'altra parte tirandosi in capo le coltri. Ognuno si figurò come restò il povero sarto, il quale aveva creduto di trovare nel cassetto i danari.

I nuovi fucili. — Ci raccontano dice il *Camara* di Vionna, che oltre il fucile Remington furono pure provati ultimamente un fucile Peabody ed uno a nuovo sistema Lindner.

Il fucile Remington perde tira 16 colpi al minuto; il Lindner 14, ed il Peabody 15 a 16.

Il fucile Remington costa 30 fiorini; il Peabody 32; il Lindner 25.

Per fucili Remington e Peabody si adoperano cartucce in rame che costano 3 kreuzer e mezzo ciascuna; il Lindner porta tanto le cartucce in metallo che quelle di carta, le quali costano 1 kreuzer ciascheduna (non riempite).

OJO ROJO

Di questi tre sistemi non vi è che quello solo di Lindner che ci permette di cambiare i nostri fucili, ed a trasformarli si spenderebbe circa 5 fiorini e mezzo per ogni fucile.

Le fabbriche, per dare una gran quantità di fucili Remington e Peabody, adopererebbero quattro a cinque mesi per piantare le loro macchine, ma, fatto questo, si potrebbero fabbricare in Austria 300 mila fucili all'anno, giusta il nuovo sistema.

Giusta il sistema Lindner, si potrebbero trasformare nei due primi mesi 50 mila fucili degli attuali, 100 mila per ogni mese nei mesi successivi; e dopo un mese, tempo necessario per impiantare le macchine, si potrebbe fabbricarne 600 mila di nuovi all'anno.

L'Austria ha presentemente 1,200,000 fucili; 180 mila dei quali sono nuovi e non sono mai stati adoperati, 40 mila ancora in buono stato.

Giusta i prezzi detti qui sopra, 1 milione di fucili Peabody, costerebbe 32 milioni di fiorini, quelli Remington 20 milioni, quelli Lindner 25 milioni.

La trasformazione a sistema Lindner di 580 mila fucili che possono ancora servire, costerebbe 3,190,000 fiorini; la compra degli altri 420 mila costerebbe, giusta il sistema Peabody, 13,400,000 fiorini; giusta il sistema Remington, 12,600,000 fiorini; giusta il sistema Lindner, 10,500,000 fiorini.

Per il 1° maggio 1867 si potrebbero dare, giusta il sistema Peabody e Remington, circa 50 mila fucili trasformati; giusta il sistema Lindner 360 mila trasformati, e 200 mila nuovi.

Brigantaggio. — Dalla provincia di Salerno ci giungono i seguenti particolari sulla invasione brigantesca del villaggio di Ganzo; particolari, la cui esattezza possiamo garantire e che gioveranno a scettere quel fatto dalle esagerazioni onde fu da altri narrato.

Profonda inimicizia esiste tra il capobanda Cerino e la famiglia Del Pozzo, l'uno e l'altra del villaggio di Ganzo, tanto che il Cerino nel 1863 perpetrava un assassinio in persona di Gaetano del Pozzo. Allevata dalla famiglia del Pozzo eravano un'Antonia Alfano, la quale, presente alla perpetrazione di quel reato di sangue, faceva da testimone in giudizio: come pure nell'altro contro la sorella del Cerino per furto e manutengolismo condannata.

Da ciò progetto di vendetta nell'animo del ferocissimo bandito. A sfogare questa, nel 25 del n.° caduto alle 5 1/4 poin, accompagnato il Cerino da 30 briganti, presentavasi in Ganzo, invadeva la casa della infelice Alfano, ed alla presenza del figlio di anni 37, senza proferir parola, esplodendole contro tre colpi di revolver, la rendeva cadavere. Approvvigionatosi, dappoi, nella vicina bettola di vino, formaggio, e bottiglie di spirto anisi, fatta qualche bravata, ritornava alla montagna.

« Né pago di tanto il giorno 29 p. p. nel pomeriggio andava in una delle Masserie di Federico del Pozzo e dava alle fiamme la casina con quanto conteneva, non escluse vivai e vettovaglie. Disperdeva il vino contenuto in 22 botti, e per sempre più sfogare la rabbia esplose contro due bovi il revolver, e senz'altro molestare andava via.

Tali escursioni brigantesche non sono rare da parte del Cerino, e della sua banda, in specialità nel Mandamento di Montecorvino, con terrore di quella popolazione.

« Se che operazioni militari si concertano tra il Prefetto della provincia ed il Generale Pallavicino per distruggere le bande, le quali, infere, si spopoleranno non poco aiutaci essendo non meno di 100 i malandrini. Ma si otterrà lo scopo? Si provvederà a togliere la radice co' soli mezzi militari di un simile terribile flagello? Non parmi. »

Fuori Porta Gemona n. 270 nero.

d'affittare
DUE MAGAZZINI
uno anche per uso di Negozio.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della *Palestra Musicale* per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premi di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti gratis a chi ne farà domanda al signor Paolo Gambieras, libraio in Udine.

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a dare dal 9 corr.

Un riceo assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.

Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

Di prossima pubblicazione

in Torino della *TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA* via Carlo Alberto, 1.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED RIMODERATA DEL CODICE

GUARDIA NAZIONALE

contentente il testo, delle Leggi organiche e modificative di essa

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colle relazione delle Leggi recentemente pubblicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

EDOARDO BELLONO

Un volume di circa 600 pagine in-8, col relativo

Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Prezzo L. 6.30 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta moncalata in lettera rac.

Direttore, AVV. MASS. VALVASONE

Gerente responsabile, A. CUMERO

Udine — Tipografia di G. Seitz